

RIVISTA STORICA CALABRESE

La notizia dell'immane catastrofe che aveva colpito Reggio e Messina l'8 dicembre 1908 arrivò come un fulmine a Rossano. Ad opera del locale Comitato della Croce Rossa, presidente il marchese Giuseppe Martucci, venne subito predisposto un primo tempestivo intervento inviando sul posto una squadra di 19 giovani volontari affidata alla responsabilità del Dott. Giuseppe Ioele. Partiti il pomeriggio del 31 dicembre, dopo una notte - quella di Capodanno - trascorsa in un vagone di treno nella stazione di Catanzaro, arrivarono a Reggio nella serata del giorno dopo. Già alla stazione di Melito si cominciò a capire la gravità della cosa perché una turba di affamati assalì il treno nella speranza di procacciarsi cibo.

La squadra di Rossano fu tra le prime ad arrivare, dopo quella di Cosenza, anche se la loro presenza venne snobbata dalla stampa, che dimenticò addirittura di citarla. Ma il resoconto che il Dott. Ioele come capo squadra fece nella *Relazione* al Comitato rossanese della Croce Rossa è così drammatico che vale la pena seguirlo testualmente:

Sprovvisi di tende, sprovvisi di coperte, mi rivolsi al Cap. Lambrano del 25° Regg. per ottenere qualche tenda di quelle che i soldati distribuiscono a migliaia e migliaia di superstiti, i quali, ormai ricoverati in baracche costruite da se stessi, quelle tende ad ogni altro uso avranno adibite tranne che per rifugio, tanto che noi non siamo riusciti a vederne piantata per i campi neppure una. Ma il Cap. Lambrano burberamente si rifiutò. Riuscimmo però a conquistare un carro bagaglio ingombro in parte di farmaci e materiali di medicatura della Croce Rossa

militare, ed ivi dormivamo sebbene senza paglia per molte notti, facendone il nostro quartiere generale².

Superato il primo difficile impatto, l'opera di soccorso, premimente su ogni altra esigenza, li costrinse a correre da una parte all'altra con un fervore ammirabile. E non mancò chi arrivò a ferirsi come nel caso dell'Avv. Guglielmo Labonia che riportò una contusione al ginocchio sinistro nell'estrazione di alcuni cadaveri da una casa diruta in località Spirito Santo nei pressi di Reggio³.

Nei primi giorni - continua il racconto del Dott. Loele - ci inoltrammo in numerose borgate site nel piano o sperdute sui monti, lontane dal mare varie ore di marcia celere. Oltre Lazzaro, Pellaro e S. Gregorio, toccammo infatti, seguendo la linea ferroviaria, le contrade Fornace, Filice, Quattronari, Macellari, Occhio, Monte, Mulbori, S. Leo, Valanidi ed internandoci poi nei monti arrivammo nei paesi di Motta S. Giovanni, S. Giuseppe, Oliveto e Gallina e alla contrada Cardona sopra Pellaro, dal paese di Gallina, seguendo la provinciale, arrivammo ad Arno toccando le contrade S. Barbara e Bovetta e in giorni consecutivi toccammo Cannavò, Pruno o Riparo, S. Sperato, Spirito Santo, nei pressi di Reggio. Essendo sprovvisti di barelle le costruiamo noi stessi, comode per l'infermo ed agevoli ad essere portate⁴.

I feriti, i cui nomi si conoscono solo di 74⁵, vennero raccolti per lo più nelle stazioni ferroviarie di S. Gregorio e Pellaro per essere internati nell'Ospedale di Rossano, in quello della Croce Rossa Militare impiantato a Lazzaro, al treno-ospedale della Croce Rossa Italiana, trasportati alla nave francese "Justice", consegnati alla Squadra Trieste-Firenze per essere spediti all'Ospedale di S. M. la Nuova.

Oltre alla raccolta dei feriti la squadra rossanese - si legge ancora nella *Relazione* Loele -

... fu anche chiamata a prestare altri servizi, infatti, un giorno la 3^a squadra⁶, dietro invito del Cap. Marchianeschio, fu da me inviata con la truppa a Motta S. Giovanni con dei viveri, riuscendo di grande utilità per l'equa distribuzione di essi. Altro giorno, d'ordine del Comando della zona, presiedemmo all'interramento di numerosi cadaveri, nei campi fiancheggiati la fumara di Pellaro. La squadra s'interessò anche a raccogliere orfani, che furono consegnati al Comitato Fiorentino e Trestino portandone in Rossano soli 3, di cui uno è presso la superiorità

dell'ospedale cittadino e gli altri due sono temporaneamente presso di me per essere condotti in qualche istituto che dia il più ampio affidamento.

Gradita sorpresa fu in quei giorni l'incontro fortuito a Lazzaro dei rossanesi con il dott. Nicola Giannettasio, che guidava la comitiva fiorentina. Questi, insigne chirurgo originario di Oriolo e direttore di una sua clinica a Firenze, proprio in quegli anni, mentre era direttore sanitario il dott. Raffaele Sorrentino, inizierà ad offrire gratuitamente la sua opera presso l'Ospedale di Rossano⁷. Ci viene da ipotizzare che la profonda amicizia con Rossano sia nata proprio a Reggio durante la comune opera di soccorso a favore dei terremotati.

Noi ci sentimmo onorati - scrive il Dott. Loele - di avere a compagni uomini da l'animo vibrante del più puro affetto verso le nostre terre... Con essi ci recammo sulle montagne di Gallina, dalla parte di Reggio, avendo inteso parlare di feriti, che però non trovammo. Ma a Pruno raccogliemmo orfani e a Spirito Santo estraiemmo dalle macerie quattro cadaveri, che cremammo sul posto.

Il 5 gennaio 1909, intanto, sia per coadiuvare la squadra del Dott. Loele, sia per portare a Reggio i 24 colli tra pane, viveri e indumenti vari raccolti dal Comitato cittadino, partiva da Rossano una seconda squadra guidata dal Cav. Ignazio Pisani⁸ e formata da Pietro Mingrone e Giovanni Scalia, cui si aggiunsero a Catanzaro i due sacerdoti rossanesi Can. Mariano Renzo e D. Genaro Romano.

Dopo un fortunoso viaggio durato ben 27 ore, i 5 con il carico arrivarono alla stazione di Lazzaro alle ore 8 del 7 gennaio accolti dagli altri rossanesi che attendevano le provviste. La squadra aveva il suo accampamento in un carro da bestiami.

Fatta una prima ricognizione di campo e dopo essersi presentato prima al Comandante Magg. Del Mancino e poi al Colonnello Direttore del Treno Ospedale della Croce Rossa e al chirurgo Prof. Mangherucci di Roma, il Cav. Pisani d'accordo col Dott. Loele iniziano l'opera di distribuzione secondo un preciso piano di interventi. A riguardo il Cav. Pisani scrive nella *Relazione* anche da lui fatta al Comitato di Rossano sulle operazioni di soccorso:

La mattina del giorno 8 telegrafai alla S. V. (il marchese Martucci, n. d. r.) ed al Comitato Centrale di Roma, dando notizie della squadra e delle sue operazioni; quindi fu deciso di portare tutto il carico condotto meco in località abbandonate;

poiché, com'ebbi ad osservare, la infinità di soccorsi che i treni trasportavano, finivano sulla ferrovia o da essa poco distante, mentre nessuno, o pochissimi, pensavano ai monti dove sono paesi completamente distrutti ed abbandonati. Uno di questo è Cardeto che dista 4 ore da S. Gregorio e 2 da Gallina senza traccia di strada, anche mulattiera. Decidemmo, anche per consiglio del Dott. Loele, di portare i soccorsi a Cardeto. L'impresa presentava non poche difficoltà; ma esse furono vinte dalla buona volontà dei nostri compagni, che per un buon chilometro, dal treno di Lazzaro a quello di Pellaro (la linea ferroviaria Lazzaro-Pellaro era interrotta per il crollo di un ponte, n.d.r.) trasportarono i pesanti colli a spalla in porzione, mentre una parte di essi fu avviata a Gallina e a Cardeto per requisire mezzi di trasporto e farli trovare alla stazione di S. Gregorio il giorno appresso.⁹

Il carico dopo ore di cammino e una notte trascorsa nel pagliaio rimediato dietro compenso da un contadino per ripararsi da un forte temporale che imperversava, il 9 gennaio venne consegnato al dott. Romeo, medico condotto di Gallina e sindaco di Cardeto. Impossibilitati a proseguire per Cardeto, causa la mancanza di mezzo di trasporto e del maltempo, i colli vennero affidati al dott. Romeo per la distribuzione a Cardeto. Questi, alcuni giorni dopo, faceva pervenire al marchese Martucci il seguente telegramma di ringraziamento:

Interprete sentimenti questa popolazione ringrazia cotesto comitato nobile slancio umanitario occasione immane disastro serbando imperitura riconoscenza. Sindaco Cardeto Dott. Romeo¹⁰.

Il racconto, appassionante come un romanzo d'avventure, prosegue minuzioso con annotazione scrupolosa di ogni particolare. Fatta la consegna dei soccorsi, pertanto

dopo modesta refezione in una malferma capanna, appena il tempo diede tregua in meno di un'ora si discese alla stazione di S. Gregorio portando due orfanelle che il Sindaco ci affidò. Alle tre riprendemmo il treno ed arrivai all'interruzione di Pellaro dovemmo aspettare il treno di Lazzaro fino alle 10 di sera sotto un vero turbine di vento, grandine e pioggia che c'inzuppò fino alle ossa. Alle 11 potemmo arrivare a Lazzaro, ma l'attendamento era allocato e disperso, e solamente verso le due potemmo rifugiarsi in un carro ferroviario, e passare alla meglio la notte.¹¹

L'opera di soccorso del gruppo rossanese durò fino al 10 gennaio.

Ormai altre squadre si alternavano e la gravità dei danni e l'urgenza della ripresa suggeriva l'impiego di forze più fresche. La sera del 10, pertanto, partiti da Reggio intorno alle ore 18 e viaggiando tutta la notte giunsero a Rossano verso le ore 12 del giorno successivo.

L'esempio di coraggio e di abnegazione lasciato nelle terre della desolazione trovò presto risonanza in numerosi messaggi ed attestati di riconoscimento.

Già fin dal 3 gennaio il brigadiere dei Carabinieri Pasquale Sergi da Pellaro aveva fatto pervenire al presidente del Comitato cittadino il seguente messaggio:

Il sottoscritto ringrazia sentitamente tutti i bravi ed intelligenti componenti la Croce Rossa della nobile e gentile città di Rossano con a capo l'egregio ed impareggiabile Dott. Loele, per le premurose e valide cure prestate al mio povero padre Sergi Domenico e sorella Anna, da Pellaro, feriti gravissimamente dal terremoto, i quali si presero il grave disturbo di trasportarli con delle barrelle improvvisate alla riva del mare ove furono imbarcati sopra una nave da guerra francese e quindi condotti all'ospedale di Napoli.¹²

Un voto di plauso e di simpatia pervenne anche da un gruppo di rossanesi emigrati a S. Paolo del Brasile. Il 2 febbraio, infatti, facevano pervenire un loro scritto alla Redazione di "Nuova Rossano" in cui tra l'altro si legge:

Quando apprendemmo che da Rossano, dalla cittadella che vide i nostri natali ed accolse le nostre aspirazioni era partita una schiera di giovani per associarsi all'opera di salvamento, noi, commossi, non potevamo tacere e ci affrettammo ad esternare i nostri sentimenti. (...) A queste giovani esistenze che corsero a mitigare il dolore e l'angoscia, la colonia rossanese in S. Paolo, memore della patria lontana e del pensiero fisso sulle sorti del suo paese, manda un voto di plauso e di simpatia e spera in un futuro migliore poiché, paesi che contano uomini sì nobili e sì generosi, non possono che avviarsi verso i fulgidi cieli di un progresso civile ed umano.¹³

La solidarietà dei rossanesi si espresse inoltre in una serie di iniziative miranti tutte a mitigare le sofferenze dei sinistrati. Così, per esempio, alunni e professori della Scuola tecnica inviarono alla Direzione Generale dei soccorsi la somma di £ 153, mentre il 24 gennaio ad iniziativa di Giuseppe Perrone, Antonio Bevacqua e

FERITI SOCCORSI PER LOCALITÀ¹⁹

Giuseppe Fortino fu aperta una sottoscrizione a favore dei feriti del terremoto ospitati nell'Ospedale cittadino, ai quali venne dato un sussidio personale di £ 10¹⁴.

In aggiunta ai 24 colli portati direttamente dai giovani soccorritori e di cui si è parlato, venne raccolta la somma di £ 7000, cui andarono ad aggiungersi £ 1500 deliberate dal Consiglio Comunale e £ 1000 offerte dalla locale Croce Rossa¹⁵.

Dei sentimenti di gratitudine dei terremotati si fece interprete il vescovo di Mileto mons. Giuseppe Morabito che il 2 maggio 1909 così scriveva al Presidente della locale Croce Rossa, marchese Martucci:

Preg.mo Sig. Marchese, ho ricevuto la Sua lettera del 28 aprile p.p. e le accluse £ cinquecenta per i nostri orfani: il pensiero del Comitato di pensare agli orfani è degno di anime gentili che intendono la sventura dei poveri bambini derelitti.

Prego la S. V. manifestare al benemerito Comitato tutta la mia gratitudine ed ammirazione: ringrazio particolarmente la S. V. per le cortesi parole scritte, e con i sensi di riconoscenza mi raffermo della S. V. dev.mo obl.mo Giuseppe Morabito vescovo di Mileto¹⁶.

Il riconoscimento più significativo per i 24 giovani e per il Presidente della locale Croce Rossa è stata la medaglia d'argento con diploma di benemerita concessa dal Comitato Centrale della Croce Rossa di Roma e consegnata agli interessati il 29 maggio 1910 dal sindaco Avv. Luciano De Stefano¹⁷.

Nel discorso di circostanza il sindaco sottolineò che la cerimonia non era "la festa profana dell'ebrezza dei sensi e dei tripudi del corpo sovrapposta alla sventura" ma "la festa sacra della virtù" di chi aveva saputo sacrificarsi a favore del prossimo disastro¹⁸.

Arno

1. Marino Domenico. Contusione alla testa.
2. Minnito Giuseppe. Ferite lacero contuse alle mani.
3. Morabito Demetrio, fu Domenico. Contusione ipocondrio sinistro, entenorragia.

4. Morabito Domenico. Ferita lacero contusa al braccio destro.
5. Verna Giuseppe Antonio. Sinovite traumatica del ginocchio destro.
6. Vilaro Antonio fu Domenico. Ferite lacero contuse multiple, ferita profonda alla regione sacrale. Trasportato al treno ospedale Croce Rossa.
7. Zema Nicola. Ferita d'arma da fuoco al volto.

Campulo

8. Caserta Francesco. Frattura tibia destra.
9. Franco Santo, guardia P. S.. Contusione al ginocchio destro.
10. Santositi Raffaele. Contusione al volto.

Cardamone

11. Alandi Antonio. Contusioni estese agli arti inferiori e ferite contuse suppuranti agli alluci.
12. Chelà Angela. Contusione ed echimosi al coccige.
13. Maffasa Antonio. Contusione delle vertebre dorsali.
14. Midori Diego. Ferita alla fronte e al labbro inferiore.
15. Zoccolo Consolato fu Antonio. Ferite multiple profonde suppuranti alle braccia, alla fronte, alla gamba destra. Trasportato al treno ospedale Croce Rossa.

Canlonia

16. Frassalla Vincenzo fu Domenico. Ricoverato a Rossano per malaria cronica.

Filice

17. Federico Angelo. Contusioni al ginocchio destro.

Gallina

18. Artuso Paolo. Ferite multiple.

19. Dattuso Alessio. Ferita lacero contusa alla mano destra.

20. Gerardi Giovanni. Ferite lacero contuse al volto e alla braccia.

21. Malaso Giuseppe. Contusioni al dorso.

22. Medora Teresa di Giovanni. Ricoverata all'ospedale di Rossano. Ferita al piede destro.

23. Natale Clementina. Ferite lacero contuse al piede destro.

Lazzaro

24. Cozzupoli Consolato fu Antonio. Ricoverato a Rossano. Ferita lacero contusa al piede destro con lussazione.

25. Vallardo Antonio. Ferite lacero contuse al dorso.

Macellari

26. Clifone Caterina. Lussazione al piede destro.

27. Franco Paolo. Ferite lacero contuse alla testa e al sopracciglio destro.

28. Japichino Martino. Frattura alla tibia.

29. Marciànò Pasqualina. Distorsione al piede destro.

30. Meruri Caterina. Accesso alla natica sinistra per iniezioni suppurate. Operata.

Monte

31. Levìa Achille. Ferita lacero contusa alla gamba destra.

Motta

32. Canu Pietro, appuntato guardie Finanza. Ferito alla testa, pleurite pneumatica, distorsione del piede destro. Trasportato a Lazzaro per l'Ospedale Militare di Napoli.

33. Cheno Giovanni. Ferite lacero contuse al dorso, al braccio e di escoriazione ai piedi.

34. Cheno Pasquale. Ferite lacero contuse suppuranti alla epitroclea ed alla

gamba destra.

35. Crea Domenico. Lesioni lacero contuse al piede destro.

36. Diano Grazia. Lesioni lacero contuse alla gamba sinistra, all'inguine e al fianco sinistro. Trasportata a Pellaro.

37. Mercure Vincenzo fu Pietro. Ferite lacero contuse varie all'arto inferiore destro.

38. Praticò Carmelo. Frattura dell'omero sinistro con vasta ecchimosi. Trasportato all'ospedale di Rossano.

39. Quattrone Maria di Cosimo, puerpera (parto prematuro). Figlio affetto da atesia anale. Operato.

Mulkari

40. Latella Consolata. Ferita alla schiena.

41. Latella Diego. Ferita da taglio al piede sinistro.

Occhio

42. Malavento Carmela. Contusione alla vertebre dorsali.

Pellaro

43. Amendola Bruno fu Santo. Ricoverato all'ospedale di Rossano. Ferita piede e al ginocchio destro.

44. Battaglia Antonio. Contusioni multiple in tutta la persona.

45. Caccamo Giuseppe. Ricoverato a Rossano. Frattura omero sinistro, del cubito-radio, ferita al gomito.

46. Campolo Francesco. Lussazione anteriore del capo dell'omero.

47. Caridi Maria. Contusioni multiple. Ricoverata a Rossano.

48. Chimi Letterio di Fortunato. Frattura radio sinistro. Ospedale di Rossano.

49. Coliandro Giuseppe. Ferite lacero contuse al sopracciglio destro. Internato in Ospedale.

50. Esposito Giuseppina. Contusioni.

51. Latella Gioia. Ferita contusa al braccio destro.

52. Marciànò Vincenzo. Ricoverato a Rossano. Ferita lacero contusa del cuoio capelluto, contusione all'avambraccio destro.

53. Muscato Domenico. Ferita lacero contusa al dorso e al piede sinistro.

54. Orsi Lina. Distorsione del ginocchio destro.

55. Pellicone Angelina. Ferita alla schiena e al piede sinistro.

57. Quattrone Giovanni fu Francesco. Ricoverato a Rossano. Contusioni multiple.

58. Sergi Domenico. Frattura dell'omero destro, ferita alla mano destra ed al

sopraciglio destro. Condotta alla nave francese "Justice".

59. Sergi Giovannina. Ferite lacero contuse alla testa ed al piede destro. Trasportata alla nave francese "Justice".

60. Trimarco Santo, da Marsico, guardia di Finanza. Ferite lacero contuse al dorso.

Puzzi

61. Cotrupi Marianna. Contusione e ferite cutanee multiple.

62. Ficara Agostino. Sinovite traumatica del ginocchio sinistro. Trasportato a S. Gregorio per la squadra di Firenze.

63. Frasinone Demetrio. Contusione e ferita al ginocchio destro.

64. Musolino Marianna. Ferita contusa alla spalla destra, alla testa, all'occhio destro.

65. Vema Giovanna. Ferite lacero contuse al fianco.

66. Zema Michelangelo. Contusioni e ferite suppotare lacero contuse alla gamba sinistra.

Pruno

67. Cuzzolo Antonio fu Cristoforo. Ferita contusa al malleolo estremo del piede destro.

68. Cuzzolo Antonio. Ferita lacero contusa ed escoriazione alla gamba destra.

S. Gregorio

69. Artusi Paolo di Bruno. Ricoverato a Rossano. Frattura dell'omero sinistro.

S. Leo

70. Lepido Giorgio. Ferita lacero contusa alla gamba destra.

S. Barbara

71. Marino Giuseppe. Contusioni multiple alle gambe.

72. Velari Domenico. Ferita lacero contusa all'ipochondrio sinistro.

73. Velari Giuseppe fu Domenico. Frattura femore destro.

Valanidi

74. Susso Giuseppe. Ferita lacero contusa alla fronte.

NOTE

¹ I nomi dei 19 giovani: Iolele Dott. Giuseppe, Bevilacqua Avv. Alessandro, Carratelli Giulio, Casciaro Antonio, Cerbella Angelo, Chiniò Eugenio, Corigliano Domenico, De Luca Pasquale, De Russis Attilio, Fortino Giuseppe, Graddone Ernesto, Graddone Guglielmo, Labonia Guglielmo, Mascaro Giuseppe, Minnicelli Maurizio, Minnicelli Quintino, Rizzo Corallo Cesare, Rizzo Giuseppe, Scarnati Mario.

² La Relazione è pubblicata per intero sul periodo locale «Nuova Rossano» del 25 gennaio 1909, a cui noi abbiamo attinto.

³ Cfr. *Rossano sulle terre devastate dall'innane flagello*, in «Nuova Rossano» del 25 gennaio 1909.

⁴ Cfr. citata Relazione.

⁵ Vedi elenco in Appendice.

⁶ Per comodità di movimenti il Dott. Iolele aveva diviso i 19 giovani in 3 sottosquadre: della prima facevano parte Iolele, Labonia, Graddone E. e G., Minnicelli M e Q., Rizzo; della seconda Rizzo Corallo, Bevilacqua, Chiniò, Casciaro, Mascaro, De Luca; della terza Scarnati, Corigliano, De Russis, Carratelli, Cerbella, Fortino. Cfr. *art. cit.*, su «Nuova Rossano» del 25.1.1909.

⁷ Per l'opera offerta e per altre benemerenzze Rossano gli intitolò l'Ospedale innalzandogli un busto marmoreo su cui è scritto: "Nicola Giannettasio Chirurgo qui ove il suo ricordo è perenne. 17 giugno 1926". Cfr. L. RENZO, *Assistenza Ospedaliera a Rossano dalle origini ai nostri giorni*, Cosenza 1985, p. 16.

⁸ Consigliere Provinciale dai primi del secolo e confermato per più legislature, fu successivamente Podestà di Rossano.

⁹ La Relazione del Cav. Ignazio Pisani è integralmente pubblicata su «Nuova Rossano» del 15 febbraio 1909.

¹⁰ Il testo è pubblicato sul citato numero di «Nuova Rossano» del 15 febbraio 1909.

¹¹ Cfr. citata Relazione.

¹² La lettera è pubblicata su «Nuova Rossano» del 15 febbraio 1909.

¹³ Lo scritto, pubblicato su «Nuova Rossano» del 22 ottobre 1909, è sottoscritto da Eugenio Barbaro, Giulio Gradlione, Ricciotti Pettinati, Leonardo Graziano, Alfonso Marrazzo, Saverio Gradlione, Nilo Rugna, Giovanni Caruggi, Agostino Gradlione, Domenico Barbaro, Giuseppe Barbaro.

¹⁴ Cfr. *Pro danneggiati del terremoto*, in «Nuova Rossano» del 15.2.1909.

¹⁵ Cfr. *Per le vittime del terremoto*, in «Nuova Rossano» del 25.1.1909.

¹⁶ Cfr. *Rossano per le vittime del terremoto*, in «Nuova Rossano» del 17 maggio 1909.

¹⁷ Cfr. cronaca della manifestazione su «Nuova Rossano» del 5.6.1910.

¹⁸ Cfr. *Ibidem*.

¹⁹ L'elenco dei feriti, dato dal Dott. G. Ioele nella citata *Relazione*, è stato messo in ordine alfabetico da noi.